

fiction

«ELISA DI RIVOMBROSA»  
RESTA IN PIEMONTE

Fiction e film commission finiscono addirittura in consiglio regionale: l'assessore piemontese alla cultura, Giampiero Leo, con una certa soddisfazione ha confermato in aula che il set di «Elisa di Rivombrosa» non lascerà il Piemonte. Lo ha fatto rispondendo a una interpellanza di un consigliere di An preoccupato che la regione potesse perdere la location della seconda serie della fortunatissima fiction televisiva. Lo stesso assessore ha poi spiegato come la grandissima audience guadagnata dalla serie tv abbia quadruplicato l'afflusso turistico nei luoghi usati per i set cinematografici.

cinemainrete

PIRATERIA: PASSI AVANTI NEL DECRETO. MA CHE C'ENTRA LA POLIZIA?

Giovanni Visone

Resta ben poco ormai dell'originario decreto Urbani contro la pirateria cinematografica su internet. Un provvedimento per il quale il ministro era arrivato a disertare per protesta una riunione del consiglio dei ministri e ad attaccare duramente i colleghi di governo. Già allora, infatti, due ministri (Tremonti e Lunnardi) si erano messi di traverso, impedendo in un primo momento il via libera al decreto. Poi alla Camera l'opposizione, decisamente contraria al varo di una nuova normativa punitiva per i fornitori di servizi e soprattutto per i fruitori di internet, ha trovato una valida sponda nella maggioranza. Il risultato? È un testo radicalmente modificato e presentato ieri in Commissione cultura dalla relatrice e responsabile spettacolo di Forza Italia, Gabriella Carlucci. La di-

scussione in aula, con l'eventuale introduzione di ulteriori modifiche, si svolgerà oggi. «Il testo è molto molto migliorato rispetto a quello iniziale - commenta la deputata diessina Franca Chiaromonte - Le sanzioni sono molto ammorbidite e in alcuni casi scomparse». Restano tuttavia alcuni problemi. E non da poco. La nuova formulazione consente in sostanza il file sharing di brani musicali e audiovisivo, ma solo a condizione che si tratti di file che hanno assolto gli obblighi previsti dalla legge sul diritto d'autore e dotati di appositi avvisi informativi. In caso contrario resta una sanzione, estesa a «tutte le opere di ingegno (editoria, musica, cinema) di 154 euro, che salgono a 1032 in caso di reiterazione. Una spesa non da poco. E che deve essere addirittura ac-

compagnata dalla pubblicazione della condanna sui giornali. Il problema, però, è che il decreto, anche se elimina il ruolo di controllo a cui erano costretti i provider, affida le indagini e la decisione sulla pena alla polizia. Una soluzione inaccettabile per il centrosinistra, che tuttavia confida nella disponibilità della maggioranza ad accettare ulteriori modifiche. L'obiettivo è affidare le sanzioni alla sola autorità giudiziaria. Come è normale. Infine viene stabilito un prelievo del 3% sul prezzo dei masterizzatori. Una tassazione a carico delle imprese (tutt'altro che entusiaste) che ricadrà ovviamente anche sugli acquirenti. Insomma, una sorta di multa preventiva (e quindi ingiustificata) che dovrebbe servire a ripagare i danni subiti dai discografici.

editoria

IL CORRIERE DELLA SERA CHIUDE L'INSERTO «TVSETTE» NONOSTANTE IL SUCCESSO Chiude «Tv sette», l'inserto del Corriere della Sera. Una iniziativa che i sette giornalisti del settimanale, prodotto da Headline Italia per conto della Rcs, sintetizzano così: «come si uccide un giornale di successo» (Tv Sette, infatti, in controtendenza rispetto ad altri inserti, continua ad aumentare i lettori). La pubblicazione, diffusa con il Corriere dal '92, dovrebbe cessare con il numero 19 del prossimo 6 maggio: i lavoratori che rischiano ora il posto di lavoro, chiedono al direttore del Corriere, con un comunicato sindacale, come intenda d'ora in poi seguire l'informazione tv.

25 aprile  
Resistenza  
è libertà

dal 24 aprile  
in edicola con l'Unità  
a € 7,00 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

I nostri  
anni

dal 24 aprile  
in edicola con l'Unità  
a € 6,50 in più

Gabriella Gallozzi

CINEMA

Un campanile un set

ROMA «Nanni Moretti ad Ancona ha girato *La stanza del figlio* in uno studio di commercialisti. L'accordo prevedeva tre mesi di riprese - racconta Nazareno Re della film commission Marche - Al dunque, però, Moretti ha allungato i tempi fino a restarci un anno. Sapete quanto abbiamo dovuto brigare per convincere i titolari dello studio a restare fuori per tutto quel tempo dal loro ufficio». Ecco a voi un esempio dei tanti «compiti» che sono chiamate a svolgere le film commission. Sì, quegli uffici che ormai sono fioriti all'interno di quasi tutte le regioni italiane - chi non c'è l'ha si sta industriando - e che hanno come obiettivo di attirare più set possibili nel loro territorio. Film, fiction, spot, videoclip, non importa quale «prodotto». Quello che conta è richiamare «lavoro» ed «esportare» l'immagine della regione. A costo di farsi un'aspra concorrenza a colpi di «servizi» ma anche e soprattutto di «paesaggi». È noto, per esempio, che i Sassi di Matera hanno fatto da set naturale oltre che al *Vangelo secondo Matteo* di Pasolini, anche a quel fenomeno planetario che si è rivelata *La passione di Cristo* di Mel Gibson, attirando in loco torme di turisti anche a stelle e strisce. Eppure in Basilicata la creazione di una film commission è ancora affidata al «dibattito» politico, così come anche in Puglia, seppure la regione sia da anni il set abituale per i film di Piva, Rubini, Winpear.

Il mare della Liguria, invece, è gettonatissimo per gli spot automobilistici, come racconta Andrea Rocco responsabile della film commission Genovaset, attiva dal '99. «Negli ultimi anni - racconta - da Milano arrivano molte produzioni di spot automobilistici, ma non mancano anche i set cinematografici. Tra gli ultimi c'è stato il film di Soldini *Agata e la tempesta*. L'importante per noi è l'acquisizione di lavoro per il territorio cercando di offrire il numero maggiore di servizi e di agevolazioni alle produzioni, come le convenzioni con gli alberghi. Ultimamente, poi, - conclude Rocco - abbiamo creato un database, «La tua casa sullo schermo», in cui c'è un archivio di tutte le abitazioni della regione disponibili per i set». Così come ha fatto anche la film commission dell'Umbria, diretta da Cristina Giubetti, che ha creato un «archivio di professionisti» locali fornitissimo. «Il nostro obiettivo, come quello di tutte le film commission - spiega Giubetti - è assistere in ogni modo le produzioni agevolandone il lavoro, in questo senso la banca dati professionale è un ottimo strumento». Molte, poi, sono le film commission che puntano sulla promozione ai festival internazionali. Recentemente a quello di Los Angeles sono andati un po' tutti i loro rappresentanti che contano anche su un vero e proprio coordinamento, capeggiato da Cristina Giubetti, Rino Piccolo e Claudia Belluzzi, soprannominati rispettivamente di quelle dell'Umbria, della Campania e dell'Emilia Romagna, la prima ad essere nata nel 1997.

Si chiamano «film commission»: uffici molto trendy incaricati di affittare - ci risiamo - «location» per girare dagli spot ai lungometraggi. Significa, soprattutto, vendere l'immagine di un territorio. Quasi tutte le regioni si sono attrezzate e tra loro conducono una guerra discreta. A suon di sconti...

Piemonte

«È bella Roma? Ma noi siamo più efficienti»

È la più «invidiata», la più attiva e la più «imitata». Stiamo parlando di Torino-Piemonte film commission, nata nel 2000 e presente ormai a tutti i festival internazionali. «Il segreto? - risponde Marco Boglione, presidente della film commission e azionista de *l'Unità* - l'approccio pragmatico che punta unicamente al business. Non mi interessa cosa c'è nella pellicola, ma piuttosto che se ne giri tanta». Detto fatto, negli ultimi tre anni in Piemonte sono state girate novanta produzioni e Torino, soprattutto, è tornata ad essere uno dei set preferiti, come nei tempi del dopoguerra. «Quello su cui punta-

mo - prosegue Boglione - è la produttività. Diciamo: prova a girare qui e ti garantisco che non spendi più che a Roma. E allora? Ti assicuriamo una produttività migliore». Magari, anche, potendo contare su una flessibilità dei tempi di riprese. «Al di là del costo della tassa della sovrintendenza - continua Boglione - che comunque la film commission è in grado di contrattare, quello che assicuriamo è la flessibilità nelle riprese. Se sforzi coi tempi non sei obbligato a togliere comunque il set, ma puoi terminare il tuo lavoro». Tanti esempi di efficienza, insomma, che si andranno ad aggiungere ad un'altra grande iniziativa della film commission Torino-Piemonte: la costruzione della «casa dei produttori». «Si tratta di una ex fabbrica abbandonata concludi il presidente - di 10mila metri quadrati che, una volta restaurata, accoglierà uffici, centri stampa, attrezzature per tutti coloro che verranno a girare da noi».

ga.g.

Campania

Attenti, c'è chi rifila bidoni per il set

La reggia di Caserta ha fatto da set naturale per l'ultimo episodio di *Star Wars*. La costiera per il premiatissimo *L'imbalsamatore* di Matteo Garrone e ancora *Luna Rossa* di Antonio Capua, *Non è giusto* di Antonietta De Lillo, *L'uomo in più* di Paolo Sorrentino, l'elenco dei film girati in Campania è lunghissimo. E li elenca soddisfatto Rino Piccolo, responsabile della Campania film commission che è stata tra le prime a nascere, nel '99. «Le nostre attività - racconta - sono quelle comuni alle altre film commission: spedizione alle case di produzioni della nostra Production Book e della nostra Loca-

ga.g.

«Come attiriamo i «clienti»? - dice Flavia Ermetes responsabile della film commission capitolina - abbiamo Roma, direi che è sufficiente no? Ogni anno diamo tremila permessi per girare e non mancano fiction, film, spot. Le zone più filmate sono quelle del centro, Colosseo, Campo de' Fiori e le richieste non mancano mai. Dal '96 ad oggi c'è stato un grande ritorno del cinema nella Capitale e i nostri uffici lavorano a pieno ritmo, soprattutto con la creazione dello sportello unico attraverso il quale è più rapido avere i permessi per le riprese, poter contare sull'intervento dei vigili, della polizia. Bloccare il Lungotevere per una giornata intera per un set non crediate sia cosa così facile». Girare sotto al Colosseo, davanti alla torre di Pisa o in mezzo all'autostrada, infatti, necessita di «appositi» permessi, oltre ad avere un costo, spesso piuttosto alto a seconda di città e città. E anche di questo si occupano le film commission. A loro il compito di «negoziare» sulle tasse della sovrintendenza, imposte dalla legge Ronchey che, mediamente, prevede una spesa di circa 2000 euro al giorno per le riprese nei palazzi, nei monumenti e nei luoghi storici. Sotto il duomo di Milano, per esempio, come ci racconta Fulvio Moneta Caglio, responsabile della film commission Lombardia «si arriva a spendere circa 500 euro al giorno per girare» di tassa di sovrintendenza. A Roma la cifra si aggira intorno ai 400 euro, mentre a Trieste si sale a 5mila euro al giorno per le riprese nel castello di Miramare. «Però - dice Chiara Boni della altissima film commission Toscana - spesso trattiamo per abbattere queste spese in modo da offrire gratuitamente i set alle produzioni, considerando che in questo modo c'è sempre un ritorno di immagine». La tassa di occupazione del suolo pubblico, invece, è a discrezione del comune e tanti, proprio su sollecitazione delle film commission, l'hanno eliminata, come la Liguria, l'Umbria, Friuli Venezia Giulia ed altre si apprestano a farlo. Ogni regione, insomma, ha la sua «strategia», i suoi mezzi per attirare il lavoro del cinema e la sua «fama». La film commission del Piemonte, per esempio, è la più «invidiata» fra tutte per un'attività che, negli ultimi anni, ha portato nella regione novanta produzioni, lavoro e grande visibilità anche all'estero dove è sempre presente ai festival - ne parliamo nel box qui accanto - . Ma chi si distingue davvero è quella del Friuli Venezia Giulia, perché è l'unica a garantire un fondo di investimento diretto sulle produzioni. «È un fondo della regione di 350 mila euro l'anno - spiega il responsabile Federico Poillucci - col quale partecipiamo direttamente nella produzione. In cambio chiediamo una serie di garanzie come l'impiego minimo di 12 professionalità locali, spese sul territorio del 300% e via dicendo». Risultato: ultimamente la regione è stata il set per 22 produzioni, ha attirato «clienti» anche dall'Austria e Germania, tanto che sono parecchie le film commission che stanno ipotizzando un Friuli Venezia Giulia «style».

Una scena di «Agata e la tempesta» di Silvio Soldini girato tra Genova e l'Emilia Romagna. Nella foto grande una veduta dei Sassi di Matera

